

CORRADO GRAZIADEI



Sparanise, 11 agosto 1893 – 13 luglio 1960



La sua iscrizione alla Federazione Giovanile Socialista Italiana risale al 1907, quando ha appena 14 anni. A 16 anni è denunciato e condannato dalla pretura di Pignataro Maggiore a pagare cinque lire di ammenda «quale promotore di processione civile senza licenza e per disturbo della quiete pubblica». Rimane nel partito socialista anche dopo la scissione di Livorno e nel 1923 si iscrive al Partito Comunista d'Italia. Diviene segretario della Federazione di Caserta.

Nei primi giorni di ottobre del 1924, pochi mesi dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti e durante la *Secessione dell'Aventino* delle opposizioni, Antonio Gramsci deve presiedere il Congresso della Federazione Napoletana. Graziadei ha l'incarico di accompagnarlo nel suo viaggio da Roma a Castellamare. Lo ospita nella sua casa di Sparanise, in Terra di Lavoro, rimanendo profondamente colpito dalla sua personalità e dalle sue parole.

Fortemente attivo nella difesa dei diritti dei lavoratori del casertano, nel 1937 è arrestato e mandato al confino per aver diffuso notizie sulle vittorie dei «rossi» in Spagna.

Nel 1940 intraprende la riorganizzazione del partito comunista in Terra di Lavoro, restando sempre in contatto con i gruppi napoletani. In questo è significativa l'esperienza de «Il Proletario» giornale comunista nato nel 1942 a Santa Maria Capua Vetere e diffuso anche a Napoli dal gennaio 1943, per iniziativa di Corrado Graziadei e Paolo Ricci, un'esperienza che Graziadei definisce Il «lusso di stampare anche un giornale».

«Il Proletario» è uno strumento importante per la direzione delle lotte operaie napoletane e campane, ed è anche il primo giornale comunista in Italia ad uscire non più clandestino dopo la caduta del regime fascista, in data 26 luglio («L'Unità» uscirà, infatti, a Milano, soltanto il 27 luglio). Il 26 luglio 1943, infatti, mentre a Roma nasce il Comitato delle opposizioni, a Napoli «Il Proletario» lancia un primo appello per la costituzione di un *Fronte Unico dell'antifascismo*. Il giorno dopo, la stessa istanza emerge in una riunione del Centro Meridionale del Partito d'Azione. Il 5 agosto nasce un coordinamento antifascista che prende il nome di *Fronte Nazionale di Liberazione*, che viene ospitato dall'Associazione Combattenti.

«Il Proletario» è il frutto dell'esigenza di una vasta rete organizzata e forte abbastanza da mettere a rischio parte dell'organizzazione stessa per la stampa e la diffusione del giornale. Corrado Graziadei, è addetto (tra gli altri) alla distribuzione. Nel solo porto di Napoli ne arrivano cento copie, nella fabbrica *La Precisa* di Napoli Luigi Mazzella ne diffonde almeno altre cento. Sono numeri alti per un giornale distribuito clandestinamente e su un territorio molto vasto, pur essendo come scrive Graziadei un

giornale, si capisce, molto alla buona, redatto senza sottigliezze stilistiche, con caratteri acquistati di frodo, che venivano allineati orribilmente e poi, di notte, battuti sulla carta con un martello di legno: però si leggevano lo stesso ed entrava nelle case, nelle officine, nelle caserme.

«Il Proletario» esce con una certa regolarità fino al 18 agosto del 1943, data dell'ultima copia. Il 22 agosto 1943, a Cappella Cangiani settantanove antifascisti di varie tendenze politiche (comunisti, socialisti, anarchici, membri del Partito d'Azione, liberali, soldati, marinai) si riuniscono per stringere le fila del movimento antifascista, decidere la posizione da assumere verso Badoglio e come affrontare i nazisti e per organizzare la distribuzione de «Il Proletario», da poco uscito dalla clandestinità. Graziadei è presente con varie copie del giornale, che sono poi ritrovate nel luogo dell'incontro. L'incontro è interrotto dall'arrivo della polizia, condotta sul posto da spie. Mentre

tenta di fuggire, Graziadei si rompe una gamba. In un suo memoriale, così racconta l'episodio:

In quel giorno, 79 antifascisti ci trovammo all'appuntamento, fummo circondati, moschettati e 49 rimanemmo nella rete. La mia gamba penzoloni, fratturata in più parti nel tentativo di sottrarsi alla cattura, costrinse i rastrellatori a rinviare nei miei confronti la disposta esecuzione.

È ricoverato e piantonato all'ospedale degli Incurabili. Liberato, è prelevato dall'ospedale da un gruppo di ferrovieri dell'Alifana e scortato all'interno di un carro merci piombato.

Nonostante la disavventura e le posizioni differenti nell'antifascismo napoletano che ancora una volta mette in luce, secondo Graziadei l'incontro di Cappella Cangiani è determinante per la riuscita delle Quattro Giornate di Napoli perché ha una positiva ripercussione sui napoletani. In tanti si convincono che c'è una forza organizzata, con numerosi rappresentanti che stavano per sollevarsi da un momento all'altro.

Liberata la città e la nazione, Graziadei rimane in prima linea nelle lotte contadine di rivendicazione delle terre in Terra di Lavoro. Diventa membro della Consulta Nazionale ed è uno dei primi segretari nella ricostruita Federazione provinciale del PCI. Eletto nelle file del Partito Comunista Italiano alla Camera dei deputati nella seconda legislatura, dal 1953 al 1958.
